

ABONAMENTI
L. 50 Semestre L. 25
Trimestre L. 13
Abbonati sostenitori L. 70
Abbonati benemeriti L. 100
Direzione e Amministrazione
Piazzetta N. 1 - Udine - Telef. 2.52

il Friuli

quotidiano dei popolari friulani

Le inserzioni si ricevono presso
la Unione Pubblica Italiana
Via Manin 8, Udine.
INSERZIONI
Prezzi per ogni millimetro
di altezza: Nella pubblicità occa-
sionale, finanziaria: pagina di
testo L. 0.75; Cronaca L. 1.50;
Pubblicità in abbonamento: pa-
gina di testo L. 0.50; Cronaca
L. 1.—; Mortuari L. 0.75.

La prima giornata dell'assedio di Fiume

TRA ARMI ED ARMATI RITORNA NATALE

Il piano d'azione del gen. Caviglia
I monti sgomberati dai legionari
TRIESTE, 24. — SECONDO QUARANTIERE POTUTO ASSODARE DAI COLI BENE INFORMATI, IL PIANO D'AZIONE DEL GENERALE CAVIGLIA SAREBBE QUELLO DI RIVEDERE AD UNO SBARCO VIA DI MARE MENTRE LE TRUPPE REGOLARI ENTREREBBERO IN Fiume. DOPO L'INGRESSO IN CITTA' SAREBBE INDETTO UN REFERENDUM ALLA POPOLAZIONE PER CONOSCERE LA VOLONTA' DEI FIUMANI.
L'ASSICURAZIONE, DA FONTI VARIE, I LEGIONARI HANNO SGOMERATO IL MONTE SIUBABNJ E IL MONTE S. NICOLAO.

Ferrero assume direttamente la direzione delle operazioni di blocco
TRIESTE, 24. — Il gen. Ferrero comandante del Corpo d'Armata di Trieste ha assunto il comando mobilitato delle truppe regolari che bloccano Fiume. Ha attuato il piano d'assedio preparato dal generale Caviglia. Intanto ha stabilito la sua sede temporanea a S. Pietro del Carso in alcuni vagoni ferroviari avendo trovati in paese locali alloggi per gli uffici.
Le linee telegrafiche e telefoniche necessissime funzionano mirabilmente nonostante lo sciopero dei postelegrafonari.

D'Annunzio vuole la rivoluzione?
TRIESTE, 24. — Giunge notizia da Udine che D'Annunzio starebbe preparando un'impresa per demolire l'attuale governo monarchico (1). Si servirebbe dell'aiuto di appositi «Comitati» e per la direzione dei «Fasci».

Volontari spradoneggiano a Fiume
ROMA, 24. — La «Tribuna» reca un'anonima persona venuta recentemente da Fiume, racconta il seguente caratteristico episodio: Un ufficiale volontario danese, che ha preso parte alla spedizione di Ronchi, e quindi si era ritirato a Fiume, per informare il Comandante sulla opinione della maggioranza d'Italia a riguardo della questione fiumana.
Quando uscì dal colloquio, fu seguito da tre volontari, i quali gli ingiunsero di partire immediatamente da Fiume, ed cessare ogni opera di dissuasione d'Annunzio dall'azione iniziata.

Risposta dannunziana al gen. Caviglia
TRIESTE, 24. — Il sottosegretario di Stato agli Esteri capitano Zoli ha risposto, in risposta al generale Caviglia, nella nota del seguente tenore:
Il Governo della Reggenza Italiana del Carnaro mi incarica di portare alla conoscenza dell'E. V. perché voglia «rispettare» l'opinione del Re d'Italia.

Il Governo della Reggenza Italiana del Carnaro protesta solennemente, di fronte a tutte le Potenze europee e di fronte a tutto il mondo civile, contro lo stato di aperta ostilità perpetrato dal Re del Re d'Italia mediante la prosecuzione del blocco effettivo di terra e mare contro tutti i territori della Reggenza, notificato dall'E. V. colla sua nota del 21 dicembre 1920.

Governo della Reggenza Italiana del Carnaro, riferendosi alla intimidazione diretta da V. E. in data 20 dicembre 1920 al Comandante della Reggenza Italiana del Carnaro, osserva:
Le isole di Veglia e di Arbe che formano la zona di terraferma annessa alla città di Fiume, erano territorio d'armistizio occupato temporaneamente da truppe italiane in nome e in rappresentanza dell'Intesa, sono state occupate e sono tenute dalle forze armate della Reggenza, in virtù della sua costituzione e in omaggio al loro diritto di autodifesa. L'intimidazione e lo sgombero di dette isole, da parte del Re del Re d'Italia, è adunque illegittimo e contraria ad ogni principio di diritto internazionale.

Infuori delle dette isole e di qualunqu coastal zone, le forze armate della Reggenza non occupano alcun territorio di terraferma che non sia compreso entro i limiti del «Corpus separatum»

assegnati alla città di Fiume dagli antichi Statuti magiari. Sono anzi truppe italiane che occupano una zona di territorio costiero che, secondo un accordo recentemente intervenuto tra il Regno d'Italia e il Regno di Serbia, dovrebbe essere graziosamente attribuita a questa Reggenza Italiana del Carnaro.

2.º — E' esatto che esistono nel porto di Fiume alcune unità appartenenti alla Regia Marina da guerra italiana; ma non è precisamente, mentre il Governo del Re d'Italia esercita atti di aperta ostilità contro il Governo della Reggenza Italiana del Carnaro, che questo può consentire che dette unità abbandonino il porto di Fiume per andare ad ingrossare le forze avversarie nel Carnaro.

Quanto alle unità navali e ai reparti di truppa, che spontaneamente si sono messi al servizio di questo Governo, essi sono sempre liberi di abbandonare volontariamente il territorio della Reggenza.

3.º — Non è esatto che l'indipendenza di Fiume sia «garantita dagli Stati confinanti». L'accordo cui è più sopra accennato, al primo comma dell'art. 4.º stabilisce che i due Stati contraenti «riconoscono la piena libertà e indipendenza dello Stato di Fiume e si impegnano a rispettarla in perpetuo». Si tratta dunque di «riconoscimento» e di «rispetto»; non di «garanzia». Ragione per cui la Reggenza Italiana del Carnaro ha il diritto e il dovere di armare e di tenere sotto le armi quel contingente che sembra opportuno a tutelare appunto «la piena libertà ed indipendenza». L'opportunità di tale misura è tanto più evidente quando si consideri che la Reggenza confina con Stati, animati da sentimenti così poco amichevoli verso di essa, come quello che l'E. V. si onora di rappresentare.

Quanto alle origini d' parte delle forze armate della Reggenza, è per lo meno strano che, mentre tutte le Potenze riconoscono al Governo della potente Repubblica Francese e al Governo Reale d'Oltramar il diritto di assoldare e di tenere in armi «Legioni straniere», il Governo del Re d'Italia pretenda di negare un analogo diritto al Governo della Piccola Reggenza del Carnaro, geograficamente accechiata e politicamente e economicamente soffocata da vicini potenti ed evidentemente assai poco benevoli.

Questo Governo riconosce al Governo del Re d'Italia il pieno diritto di applicare «nei suoi territori» l'accordo stipulato col Governo del Re di Serbia; ma dichiara formalmente che è sempre e in ogni caso, come logica conseguenza dell'atto di aperta ostilità cui è più sopra accennato e delle minacce ripetute nei proclami e manifestini firmati dall'E. V., la Reggenza è costretta a considerarsi, a partire dalle ore 18 del 23 dicembre 1920, in «stato di guerra» col Regno d'Italia che, nell'applicare il Trattato italo-serbo viola appunto il «rispetto» pattuito in esso Trattato.

Infine, il Governo della Reggenza Italiana del Carnaro mi incarica di far presente a V. E. che, come logica conseguenza dell'atto di aperta ostilità cui è più sopra accennato e delle minacce ripetute nei proclami e manifestini firmati dall'E. V., la Reggenza è costretta a considerarsi, a partire dalle ore 18 del 23 dicembre 1920, in «stato di guerra» col Regno d'Italia che, nell'applicare il Trattato italo-serbo viola appunto il «rispetto» pattuito in esso Trattato.

Infine, il Governo della Reggenza Italiana del Carnaro mi incarica di far presente a V. E. che, come logica conseguenza dell'atto di aperta ostilità cui è più sopra accennato e delle minacce ripetute nei proclami e manifestini firmati dall'E. V., la Reggenza è costretta a considerarsi, a partire dalle ore 18 del 23 dicembre 1920, in «stato di guerra» col Regno d'Italia che, nell'applicare il Trattato italo-serbo viola appunto il «rispetto» pattuito in esso Trattato.

Infine, il Governo della Reggenza Italiana del Carnaro mi incarica di far presente a V. E. che, come logica conseguenza dell'atto di aperta ostilità cui è più sopra accennato e delle minacce ripetute nei proclami e manifestini firmati dall'E. V., la Reggenza è costretta a considerarsi, a partire dalle ore 18 del 23 dicembre 1920, in «stato di guerra» col Regno d'Italia che, nell'applicare il Trattato italo-serbo viola appunto il «rispetto» pattuito in esso Trattato.

Infine, il Governo della Reggenza Italiana del Carnaro mi incarica di far presente a V. E. che, come logica conseguenza dell'atto di aperta ostilità cui è più sopra accennato e delle minacce ripetute nei proclami e manifestini firmati dall'E. V., la Reggenza è costretta a considerarsi, a partire dalle ore 18 del 23 dicembre 1920, in «stato di guerra» col Regno d'Italia che, nell'applicare il Trattato italo-serbo viola appunto il «rispetto» pattuito in esso Trattato.

Abbiamo ragione d'aver fiducia. Ce lo dà a sperare la ferma volontà del Governo del Carnaro, ripetuta alle truppe legionarie, di non sparare che per legittima difesa. Rimangono naturalmente le disposizioni rigorose di blocco con gli indispensabili movimenti di truppe regolari assediati; ma non sono che innocue minacce.

E ci permettiamo di non credere alle voci grosse dei proclami, siano essi indirizzati dal Gigante o dal D'Annunzio. Hanno i requisiti della tragicommedia. Parla il Sindaco di Fiume: «Fiumani, io respingo per voi l'offerta ignominiosa e del mio atto assumo la responsabilità davanti a Dio, alla Storia, a voi. Fiume, che ha giurato «Italia o morte», deve resistere a tutta oltranza. Purché voi lo vogliate, l'iniquità del Governo del Re non prevarrà».

E più oltre con maggiore accento poetico: «Sembra oggi che il sangue versato dai picchi argenti dello Stelvio, alle quote sitibonde di Monfalcone, non abbia tinto di porpora tutto intero il manto regale d'Italia; proteso verso oriente, un lembo biancheggiante ancora come un segnale di resa.

Se è necessario, Fiume lo farà rosso del suo sangue, perché ogni traccia di vita ne sia tolta. Viva l'Italia!».

E D'Annunzio continua, rievocando, maledicendo, imprecaando, insultando. E' la volta di Siviero caduto allo sbarramento di Castrida; e ritornano a galla i «traffieri», i fidi di «Cagolia», le «bestie infernali» ed i fidi seguaci del «barattiere di Dronero». Lo conosciamo il suo frasario, e' il caso di preannunciarsi degli epiteti. E neppure i suoi «Consigli di guerra» lasciano a temere l'atragedia. Difatti, quanti sono i fedeli? Quanti i disposti a morire per Gabriele D'Annunzio? Tacciano le migliaia di parolai sparsi ovunque sul territorio della Patria. Dinanzi alla «prova del sangue» sono rimasti perplessi ed hanno optato per l'assenza. Dove sono coloro che si tacciarono di nemici? Italia perché non credevamo al verbo dell'«Uomo di Pescara» ai sogni caldi dell'autore del «Fuoco»?

Scomparsi dalla scena. Notizie di Fiume ci ragguagliano del numero dei legionari: sono forse 4000. Pochi invece, dopo tante chiacchiere. Ed anche quei pochi non si sentono seguiti. La volontà dei Fiumani non è quella di Gabriele D'Annunzio o quella fatta di pugni e di bombe a mano degli arditi ribelli. Hanno fede come noi quei Fratelli, nell'avvenire d'Italia; ma ne fa fede e l'affetto che ci lega, sentiamo la forza della disciplina. Nella disciplina e nel rispetto alle leggi, ai trattati, all'autorità, sta la grandezza della Nazione. Sia pure contraria l'idea di D'Annunzio e sogni pure liberamente rivoluzionari, scegli «Comitati», agisca coi «Fasci».

Al disopra delle sognanti sue idee, appare più grande la costante fermezza dei Fiumani, della stragrande maggioranza di Fiume: Disciplina!
E la parola «obbedisco» uscirà dal petto di tutto un popolo all'arrivo dei «veri» salvatori d'Italia.

SILVIO FRANZ.

Per il disarmo della Germania
Importante discorso di Lefevre alla Cam. Francese
PARIGI, 24. — Alla Camera dei deputati discutendosi il progetto di legge per l'esercizio provvisorio per il mese di gennaio, Chappedelaine repubblicano indipendente, ritiene che gli avvenimenti di Grecia autorizzano la Francia a ritornare sugli errori commessi che gettarono i nazionalisti turchi nelle braccia dei Sovieti. I nazionalisti turchi, egli dice, accettano di abbandonare la Mesopotamia, la Siria e l'Hezziaz, ma se voi gettate i turchi sugli altipiani della Cilicia, non dovete meravigliarvi se i nazionalisti continuano la lotta. La Francia, in Europa ha importanti incarichi militari e specialmente la guardia del Reno, per conseguenza le conviene fare una politica che le risparmi altri sacrifici in oriente. L'oratore termina domandando come soluzione della questione d'oriente di ritornare a questa formula. I turchi, nostri amici, i cristiani nostri clienti.

Dopo che un altro deputato ha esposto idee per il miglioramento finanziario della nazione, Lefevre, ex ministro del

la Guerra, domanda perché la Francia che non ha né la Manica né l'Atlantico che la separino dai nemici e deve montare la guardia al Reno come i Galli di 2000 anni fa, esiti reclamare dalla Germania le somme che essa potrebbe pagare. Lamenta poi come sotto il pretesto di combattere il bolscevismo in Baviera Ludendorff mantenga un esercito di 300 mila uomini.

De Castelnau aggiunge che si tratta di sapere se la Germania sia disarmata; se essa creasse un nuovo materiale di guerra, ciò sarebbe un atto di ostilità manifesta. Nell'interesse del Paese non bisogna attendere per agire; bisogna, egli dice, parlare coi nostri alleati e mostrare loro il pericolo della Germania armata. Lefevre riprendendo la parola, espone gli sforzi della Germania per ricostruire i suoi armamenti dissimulandoli alla commissione. La commissione, egli dice, ha distrutto già il doppio dei materiali che la Germania aveva denunciato.

Lefevre crede che restino in Germania parecchie altre decine di migliaia di mitragliatrici, parecchi milioni di fucili e un numero importante di cannoni da campagna. Lefevre aggiunge che le officine Zeiss continuano la costruzione di periscopii da trincea. La Germania dissimula 1500 otturatori in un magazzino segreto e 300 motori d'aereo in una cantina di una birreria di Francoforte.

Lefevre scongiura il Governo a metter si d'accordo con gli alleati per istituire un controllo permanente sugli armamenti tedeschi e per riesaminare il Trattato di Versailles su questo punto. Domanda che la Francia mantenga le forze indispensabili per garantire la barriera tra il germanesimo e il bolscevismo.

Le ragioni dei tedeschi per il ritardato disarmo

BERLINO, 24. — Un'informazione ufficiale rende noto che il Ministero degli Esteri ha consegnato oggi al generale Nollet la risposta del Governo tedesco all'ultima nota degli alleati. In questa nota il Governo tedesco ripeté le ragioni indicate nella prima nota e dichiara in sostanza che le circostanze in Baviera e nella Prussia Renana non permettono procedere per il completo disarmo delle organizzazioni di alta protezione in quelle regioni.

Come la Francia vigila sulla esecuzione del Trattato da parte dei vinti

BERLINO, 24. — Una informazione ufficiale dice che il Governo francese ha fatto consegnare ieri al Ministro degli Esteri una nota nella quale reclama presso il Governo tedesco perché questi ha sospeso i pagamenti delle somme di compensazione, ciò che costituisce una violazione del Trattato di Pace.

Un'informazione ufficiale aggiunge che il Governo tedesco sospendendo i pagamenti si è lasciato guidare dall'articolo 231 del Trattato di Pace che accorda alla Germania il permesso di autorizzare in primo luogo tali somme per gli acquisti di viveri necessari alla popolazione.

Il Nunzio di Vienna presenta le credenziali al ricevimento ufficiale

VIENNA, 24. — Il Nunzio Apostolico, dopo aver presentato le sue credenziali al Presidente della Repubblica sig. Hainisch, ha dato stamane il consueto ricevimento ufficiale. Anche il Ministro d'Italia marchese Della Torretta vi è intervenuto con tutto il personale della Delegazione. E' la prima volta che la Regia rappresentanza a Vienna interviene, ufficialmente invitata, ad un ricevimento della Nunziatura Apostolica a Vienna e ciò ha suscitato la più simpatica impressione in tutti i circoli viennesi.

L'ex imperatrice di Germania gravemente ammalata

BERLINO, 24. — L'ultimo bollettino sulla salute dell'ex imperatrice di Germania che è stata, pubblicata ieri, constata che l'infiammazione dei diversi organi è aumentata alquanto in seguito ad una diminuzione lenta ma continua delle forze del cuore. Lo stato di salute rimane grave.

Stragi commesse dai bolscevichi a Kamenetz

VIENNA, 24. — L'ufficio stampa austriaco ha da Czernowitz: Dopo la presa di Kamenetz da parte dei bolscevichi, il comitato rivoluzionario ha fatto preparare una lista di persone che sono fuggite. Sono stati sequestrati i loro beni. I bolscevichi hanno esportato viveri, mobili e il macchinario che si trovava nella centrale elettrica portandolo a Mosca. Molte persone ragguardevoli sono state uccise e tutti coloro che sono comparsi come testimoni contro i bolscevichi davanti al tribunale istituito dai Sovieti, sono stati condannati a morte. I loro beni sono stati confiscati. A Kamenetz sono rimasti solo le donne e fanciulli e i vecchi.

Mobilizzazione generale in Lituania

VILNA, 23. — Il gen. Zeligowski ha proclamato la mobilizzazione generale su tutti i territori lituani occupati dalle truppe polacche.

La pressione ucraina sui bolscevichi

VIENNA, 24. — Le città di Schernisch, Procuret, Kamenetz e Poleski sono state sgombrate dai bolscevichi sotto la minaccia ucraina. Presso Schernisch vengono impugate divisioni siberiane contro gli ucraini.

Corazzate di Wrangel a Biserta

BISERTA, 23. — Due torpedinieri della flotta del generale Wrangel la «Palpy» e la «Bezpokejg» provenienti da Costantinopoli sono giunte questa notte ed hanno gettato l'ancora accanto a un trasporto russo per subire la quarantena. Altre unità sono attese.

La politica inglese estera ed interna attraverso un messaggio di Giorgio V

LONDRA, 24. — Nel messaggio del Trono in occasione dell'aggiornamento del Parlamento inglese, il Re Giorgio V anzitutto osserva la esistenza di relazioni amichevoli tra la Gran Bretagna e le Potenze estere, la continuità della politica estera inglese in stretta collaborazione con gli Alleati.

Il Re ritiene che la conferenza di Spa abbia molto contribuito alla pacificazione generale. La questione che dovrebbe essere risolta non senza una soluzione compatibile con gli interessi degli Alleati, è la questione greca. Il Re parla poi dell'incerta ed oscura situazione in Russia, ma spera in una prossima ripresa delle relazioni commerciali con essa che darà la possibilità di iniziare un'era di pace di cui l'Europa orientale ha un grande bisogno. Il Re augura agli altri Stati dell'Europa orientale e centrale, alla Polonia innanzi a tutti, di voler continuare nell'opera già iniziata del loro consolidamento e della loro ricostruzione economica. Il re parla in seguito dei mandati accettati dall'Inghilterra in Asia Minore e in alcune colonie già tedesche. Questi mandati verranno accettati per il vantaggio degli abitanti di quelle regioni e per un principio di unità. Il passo del discorso relativo alla Società delle Nazioni sottolinea le varie disposizioni emanate dall'Ambasciatore di Ginevra e fa un augurio alla Società come organo di conciliazione e di pace universale. Il messaggio accenna poi al viaggio del principe di Galles, alle missioni prese per l'applicazione della nuova costituzione dell'India. Parlando dei crediti e dei debiti, il Re fa osservare che la crisi finanziaria è in quest'ora comune al mondo intero e che in nessun luogo meglio che in Inghilterra si è rimediato a queste situazioni.

Deplorendo la campagna di violenza condotta in Irlanda da una piccola frazione, il Re esprime la sua simpatia ai servitori della corona che si sforzano di mantenere l'ordine in condizioni così difficili e piene di pericoli. Il Sovrano manifesta la speranza che il nuovo bill dell'«Home Rule» riconduca l'amicizia fra i popoli del suo regno. Il Re termina parlando del problema dell'industria e delle relazioni fra capitale e lavoro, deplorando il crescente numero dei disoccupati e invitando le popolazioni a concorrere agli sforzi del Governo per apportare un rimedio a tale situazione.

Le sorti della Palestina definite a Londra

LONDRA, 24. — Un'informazione dell'agenzia Havas relativamente alle condizioni, firmate ieri da Leygues e lord Harding ambasciatore di Inghilterra circa la Siria e la Palestina, dice che gli accordi del 1916 non presentavano un carattere definitivo. Tali accordi furono riesaminati del dicembre 1918 in una conversazione tra Clemenceau e Lloyd George e la questione fu ripresa in esame parecchie volte.

Nel principio del 1919 si convenne che il territorio della Palestina sarebbe stato posto sotto il mandato inglese invece di farne un territorio internazionale. Dopo la caduta del gabinetto Clemenceau si riprese la discussione circa il confine della Palestina e della zona di influenza della Francia, della Gran Bretagna e dell'Italia. Si ammise che il territorio della Palestina, posto sotto il mandato britannico, sarebbe stato quello della Palestina storica. La delimitazione definitiva dei confini formò oggetto di parecchie discussioni di periti, e se la Francia ha ceduto su alcuni punti, ha poi avuto dei vantaggi in altri. L'insieme delle frontiere della Palestina e della Siria fu fissato durante la prima conferenza di Londra nel febbraio scorso e nella conferenza di San Remo.

Una delegazione dei Paesi Bassi permanente presso la S. Sede

L'AJA, 24. — La Seconda Camera ha approvato con 66 voti contro 11 i crediti necessari per trasformare la missione temporanea speciale dei Paesi Bassi presso la Santa Sede in una Delegazione permanente. La seconda Camera ha deciso con 38 voti contro 24 di cominciare il 4 gennaio la discussione del progetto di legge sull'invio di 100 soldati a Vienna in conformità all'invito del Consiglio della Società delle Nazioni.

Sequestri d'armi in Irlanda

LONDRA, 24. — Il «Daily Chronicle» pubblica il seguente telegramma del suo corrispondente speciale da Dublino: Nella città di Formey le truppe si sono impadronite di un arsenale fienajo dove hanno sequestrati 33 fucili, 5 rivoltelle, 12 bombe, 2300 cartucce, senza contare equipaggiamenti e quantità di esplosivi. E' questa una delle più importanti catture fatte finora. Altri depositi sono stati scoperti in altre città.

Telegramma augurale del min. Sechi alle forze navali dell'Alto Adriatico

ROMA, 24. — Il ministro della Marina ha diretto in occasione del Natale il seguente telegramma all'ammiraglio comandante in capo delle forze navali dell'Alto Adriatico: Alle navi d'Italia che nei giorni sacri alla famiglia reatina compiono sermo e cocchietti il più penoso dei doveri, giunga il pensiero riconoscente della Marina tutta. Ad essa è confidato di conservare alla Patria il più prezioso dei suoi beni: la disciplina nazionale ed impedire che i frutti della vittoria vadano travolti. Da Roma nel Natale del 1920. — Firmato: Sechi.

Novi provvedimenti per le liquidazioni dei danni di guerra

ROMA, 24. — Il Ministero delle Terre Liberate, allo scopo di riparare alle deficienze del servizio risarcimento dei danni nelle terre redente, sta studiando la costituzione di apposite sezioni staccate delle Intendenze di Finanza, delle agenzie delle imposte e delle ricevitorie del registro, alle quali dovrebbe essere riservato esclusivamente il disimpegno del servizio del risarcimento dei danni di guerra. Sono pure in studio delle semplificazioni del servizio.

Tre condanne a venti anni di reclusione per i fatti di Ancona

ANCONA, 24. — Il Tribunale militare ha emesso sentenza di condanna ad anni 20 di reclusione ordinaria contro il Tenente Gerardo Moretti, il cap. maggiore Altamura Carmine ed il Caporale Negro Giuseppe. La condanna, fu data per la codardia avuta dai detti nel compiere il proprio dovere durante il tentativo di rivolta militare.

Interessi e Cronache del Friuli

OGGI, FESTA DEL S. NATALE, O PERAI E MACCHINE FANNO RIPOSO; PERCIO' DOMANI E LUNEDI' IL GIORNALE NON USCIRA'.

AGLI ABBONATI ED AI LETTORI GLI AUGURI PIU' FERVIDI DELLA FAMIGLIA DE' «IL FRIULI»!

Importantissimo!

1. — SI INVITANO I LETTORI DE' «IL FRIULI» AD ABBONARSI SENZA INDUGIO;
2. — SI PREGANO I POCHE ABBONATI MOROSI A VOLER IMMEDIATAMENTE VERSARE LA QUOTA D'ABBONAMENTO DEL 1920;
3. — SI AVVERTE CHE COL 1.º GENNAIO 1921 SARA' IRREVOCABILMENTE SOSPESO L'INVIO DEL GIORNALE A TUTTI COLORO CHE ANCORA NON AVESSERO PAGATO L'ABBONAMENTO DEL 1920.
L'AMMINISTRAZIONE POI SI RISERVA DI RISCOUTERE I SUOI CREDITI ANCHE CON MEZZI LEGALI.
L'AMMINISTRAZIONE.

Convocazione del gruppo popolare del Consiglio Provinciale
I CONSIGLIERI PROVINCIALI POPOLARI SONO CONVOCATI PER LE 10 ANTIM. DEL GIORNO 27 NELLA SALA DEL CONSIGLIO PROVINCIALE.

IL DIRETTORIO.

Unione del Lavoro
Convegno delle leghe del Mand. di Latisana

I Consigli direttivi delle Leghe coloniali del Mandamento di Latisana sono invitati ad intervenire alla riunione, che si terrà il 29 corr. alle ore 10 ant. in Latisana nella sala dell'Asilo Popolare (presso il sottopassaggio della ferrovia) per trattare dell'applicazione dei patti coloniali.

Nessuno manchi.
Il Segretario Generale
TESSITORI

Ferrovia Villasantina-Toblach

I rappresentanti della Camera di Commercio di Udine, dei Comuni di Udine, Auronzo, Lezzo, Domego, Vigo di Cadore, Lorenzago, Tolmezzo, Raveo, Eneomonzo, Sochieve, Preone, Ampezzo, Forai di Sotto, Forai di Sopra e Sauris, riuniti in Villasantina dietro invito del Sindaco di Auronzo per trattare l'importante argomento della ferrovia Villasantina-Toblach, hanno votato il seguente ordine del giorno:

«I convenuti confermano pienamente l'ordine del giorno emesso in Udine nella sala del Palazzo Municipale il giorno 7 del mese di marzo 1920.

Considerato che la ferrovia Villasantina-Toblach viene a formare la direttissima Brennero-Trieste, e che tale linea sottrae al traffico ferroviario Austriaco a favore di Trieste e Venezia quasi l'intero attuale percorso da Brennero a Trieste di chilometri 461 riducendo a chilometri 330 interamente in territorio italiano, e raccorda pure sensibilmente il percorso tra Brennero e Venezia in confronto della linea di Verona e della linea della Valsugana;

Che riunendo in sé le caratteristiche economiche, politiche e strategiche, merita la preferenza di fronte ad altre linee che non possiedono completamente tali caratteristiche;

Che il progettato grande impianto idroelettrico del Lumiei per l'Ente Autonomo della Provincia di Udine può essere sensibilmente facilitato nella costruzione della ferrovia propugnata, e che trovandosi tale impianto sul percorso della medesima ne faciliterebbe la trazione elettrica;

Esprimono fiduciosamente il voto che la linea non sia limitata al solo allacciamento Villasantina-Cadore, ma che proseguisca per Cimogogna-Auronzo-Toblach;

Che il tratto da Cimogogna a Calalzo venga costruito colle caratteristiche per le curve e pendenze di linea di gran traffico come è progettato il tratto Villasantina-Cimogogna;

Che la linea già costruita Calalzo-Belluno sia gradualmente riformata e migliorata nelle curve e nell'armamento in modo che si possa ben affermare che la direttissima avrà per obiettivo non solo Trieste, ma ben anche Venezia;

Che data l'attuale disoccupazione e le persistenti difficoltà per l'emigrazione, si dia mano senza indugio alla costruzione del primo tronco Villasantina-Ampezzo, il cui progetto è quasi pronto anche nella parte esecutiva, e completo sul terreno fino a Vigo di Cadore, e si dia pure sollecita esecuzione al tronco Calalzo-Lezzo il cui progetto è già preparato;

Che il presente ordine del giorno sia comunicato al Ministro dei Lavori Pubblici, al Ministro delle Terre Liberate, al Capo di Stato Maggiore, alla Direzione delle Ferrovie, alle Deputazioni Provinciali, Camere di Commercio e Sindaci di Venezia, Trieste, Udine e Belluno, al Governatore della Venezia Giulia ed ai Deputati al Parlamento del Collegio elettorale di Udine e Belluno. Villasantina, 21 dicembre 1920.

PASIANO DI PORD.

FURTI. — I soliti amici delle tenebre rubarono notti or sono un cavallo baio di proprietà del sig. Tellan Enrico della frazione di Visinale. Non contenti dell'impresa, fecero sparire l'unica vacca della stalla di Tomasi Antonio di Traffe frazione di Pasiano. Le autorità stanno indagando.

PALMANOVA

SPORT. — Sabato 25 e domenica 26 corrente m. al nostro campo Sportivo avranno luogo delle gare amichevoli di calcio indette dall'Associazione Sportiva Pro Palma.

Sabato si incontreranno la squadra della «Forti e Liberi» di Trivignano con la squadra riserve dell'A. S. Pro Palma (squadra del Negro). Alla gara precederà corsa velocità 100 metri tra i componenti delle due squadre. Ai due primi arrivati medaglia d'argento.

Domenica invece s'incontrerà la forte squadra dell'Edera di Gorizia con la squadra A. Brugger dell'A. S. Pro Palma.

Tutte e due le gare preannunciate presenteranno grande interesse, specialmente quella di domenica dove l'Edera non troverà una facile vittoria. Data l'importanza delle gare siamo certi che moltissimo pubblico anche non appassionato allo Sport concorrerà numeroso ad assistere a detti incontri.

A titolo di cronaca, siamo lieti di annunciare che al Campo Sportivo si sono già iniziati i lavori per il Campo Tennis e se il tempo permetterà tra non molto i cittadini di Palmanova e dei paesi vicini potranno partecipare anche a questo interessante e salutare Sport. Al nuovo consiglio della Società che veramente si occupa un elogio.

BUONE FESTE. — I cronisti di Palmanova, gli affezionati amici de' «Il Friuli» inviano i più sinceri auguri di Buone Feste ai gentili abbonati e lettori del giornale.

CENA D'ADDIO. — All'Albergo Rosa d'Oro gli amici dell'ex Maresciallo dei RR. CC. Cecconi offesero ieri sera un banchetto in suo onore. Ben 38 in con si innestati nel corpo bandistico da Co paese e di paesi limitrofi. Una riunione veramente eletta. Molti i brindisi in vrsi friulani del convitato dott. Gasparidi.

Una riunione che lascerà profondo eco nell'animo e nei ricordi nel sig. Cecconi, una testimonianza tangibile all'opera sua, alla stima, simpatia che aveva saputo meritarsi.

CENSIMENTO. — Il Sindaco del nostro Comune ha ordinato il censimento dei formaggi, olii, lardo, tenuto nei magazzini dei negozi. Da ieri, vediamo la delegazione municipale in giro. Ci consta che in un luogo, dove non si fa commercio, è stato trovato una notevole quantità di formaggio.

E LA BANDA? — Anche essa è caduta, come tutte o tante cose belle a Palmanova. Di chi è causa? Ma... Dicono idelle, finanze (S. R.), poi lo erede il Comitato «Pro Palma» ha dato uno spettacolo riuscito per infondere sangue nuovo e nuova linfa vitale nelle sue vene. Noi nutriamo nessuna fiducia in questi sorcellini di globuli rossi inestati nel corpo bandistico da Comitati e da spettacoli salutarissimi. La risoluzione della crisi bandista sta, come a suo fulcro, nel maestro. Sappiamo che a Palmanova esso è bello e pronto; è dotato di cultura, d'intelligenza; di mezzi e, ciò che più importa, di passione per la musica. Un suo atto generoso, nobile e imperituro lo renderebbe degno della riconoscenza dei Palmanovani.

TRICESIMO

(24). — **IL NATALE DEI BIMBI.** — Oggi, mercè l'aiuto generoso e caritatevole di lodovolisimo persone, si è svolta all'Asilo la festecciola dell'Albero di Natale.

La tradizionale pianta era fornita con gusto finissimo, di indumenti, dolci e splendidi balocchi. La festecciola riuscì commovente; i piccini hanno con molta grazia recitato poesie e cantato dinanzi all'immagine di Gesù Bambino. Spettatori e benefattori furono larghi di applausi a quelle creature tanto contente.

Finito il breve saggio d'occasione, le gentili signorine aiutarono le rev. Suore Istitutrici nella dispensa di tanta grazia di Dio così gradita da tutti i piccoli presenti i quali in ultimo presentarono tanti auguri a tutti.

AI POVERI VECCHI, agli orfani ed alle vedove di guerra pensò il Sindaco sig. Bertossio il quale fece collocare sotto l'Albero dei bimbi un ampio tavolino riccolmo di indumenti e d'altre cose utili e'erano anche dei soldi. Tutti i più bisognosi ebbero il loro dono.

A questa distribuzione, oltre il Sindaco, era presente il Presidente della Congregazione di Carità Don Mansutti, e il Consigliere Jannis G. Batta.

MOGGIO

Muore assiderato sotto la neve

Giorri addietro certo giovane ventiquenne da Stavoli, di nome Leonardo Franz fu Osualdo, ritornando da Illegio fra mezzo le montagne fu sorpreso dalla tempesta, e dopo aver perduto i sentimenti, moriva assiderato sotto la neve. Il suo corpo fu seppellito ad Illegio; non aveva contusioni, ma era rimasto intatto. Per il luogo non pericoloso in cui fu trovato il cadavere e per il modo con cui giaceva, a tanti parve una morte misteriosa.

Il povero giovane, aveva servito nella guerra la patria ed ora serviva la famiglia, orfata da 2 mesi del padre: si contava fra i migliori del Comune. Stimato ed amato da quanti lo conosceva-

no non v'è chi non lo pianga.

Alla famiglia desolata inviano le più profonde condoglianze i componenti la Sezione del P. T. a cui il defunto aveva con fervore aderito e propugnato.

AL NOSTRO «S. CARLO». — A Natale si terrà nel Teatro S. Carlo alle ore 4 pom. circa un piccolo trattamento musicale-drammatico accompagnato della solita festa dell'Albero dei fanciulli. Un gran concorso si fa aspettare.

VITA DEL PARTITO. — Domenica 19 corr. si radunò la sezione locale P. P. Apri la seduta il dott. Guido Cossetti deputato prov. il quale fu ascoltato con simpatia. Quindi si votò la rinnovazione delle cariche, si deliberò di aprire una sala di lettura, si parlò per la diffusione della stampa e si propugnò per il ristabilimento da parte della Società Operaia di Mutuo Soccorso, della scuola serale d'Arte e Mestieri.

In seguito le sedute saranno più fra-

quenti e ciascuna si inizierà con una conferenza su temi da proporsi dalla segreteria.

CORDENONS

UN LUTTO NELLA NOSTRA UNIONE DEL LAVORO. — Ci giunge notizia della grave sventura che ha colpito la famiglia del nostro concittadino e segretario signor Ricchi Natale per la perdita della sorella Eleonora in seguito a polmonite. Il sig. Ricchi è partito per Cesena ova abita la sua famiglia, e ritornerà subito dopo le feste natalizie dovendosi trovare nella sottoprefettura di Pordenone per una importantissima riunione tra i capi del nostro paese ed i direttori degli stabilimenti.

Giungano pertanto all'amico ed alla sua famiglia le nostre più sentite condoglianze per il lutto di cui furono colpiti.

Alle condoglianze del corrispondente aggiungiamo le nostre vivissime.
(N. D. R.)

UDINE

Natale 1920

Bulicchino le stelle a miriadi nel cielo, o fiocchi copiosa la neve, è pur sempre magnifica la notte del Natale. E' un preludio. E le ore trascorrono veloci per i bimbi sognanti i regali del domani, ed è una dolce vigilia anche per gli adulti che rivivono nella notte le ore più gradite degli anni passati. L'uomo vive pur sempre di ricordi. Ritornano alla memoria tanti visi conosciuti, tante figure a noi note; ed il cuore si commuove al ricordo delle persone che amammo. E le notti di Natale trascorrono in trinezza sotto la cupa impressione del bombardamento, non si dimenticano, non si possono dimenticare. Ripensiamo.

Eppure, anche là, al sorgere de l'alba del 25 dicembre, ci sentivamo rinati. Ricordo il Natale del 1916.

Tacque al mattino ogni rumore di guerra, ogni apparenza di lotta, ed il fante portava l'augurio al vicino, all'amico, al conoscente, all'altro fante. Buone Feste! Da la fossa scavata di fresco ne la terra, per proteggere i corpi, si elevava una dolce, spirituale poesia di pace.

Era il linguaggio de l'anima. Intesi raccontare che tra nemici si venne ad un affratellamento cordiale e ci fu scambio di doni e di cortesia in molti punti della fronte.

Taceva per un istante la voce del dovere ed imperava sovrana l'umanità ne la luce del «Buono».

Sono trascorsi due, tre, quattro anni da allora, e sorge un'altra alba di Natale. Tra gli odi di classe ed i dissenti di parte, ne la febbre convulsa delle reazioni violente ed incomposte, tra i fumi rossi di una illusione rivoluzionaria. Dimentichiamo in questo giorno le divisioni di ieri, le cause che ci terranno divisi domani.

Oggi non esistono rancori: oggi è il giorno de la pace!

I bronzi delle Chiese che ci mandano da l'aiuto i concerti melodiosi, hanno oggi la favella di una affascinante preghiera.

E' il canto de gli angeli di Dio su la povera stalla di Bethlem.

E' il grido dei popoli, di tutti i popoli:

«Pace agli uomini di buona volontà!»

«E' un invito a l'amore. E sia un commovimento dei cuori.»

«Pace agli uomini di buona volontà!» mentre si sta preparando l'avvenire. S. E.

Convegno di allevatori del Comune di Udine

Convocati dal Consorzio Zootecnico Comunale ieri circa trecento allevatori del Comune di Udine si riunirono nella sala del Popolo per trattare importanti argomenti zootecnici. Dopo un breve discorso del Vice-Presidente Signor Diana Agr. Giuseppe improntato a elevanti concetti zootecnici e a calde esortazioni allo spirito di cooperazione rurale, il Prof. Dott. U. Selan fece una esauriente circostanzata relazione del funzionamento del Consorzio dalla sua origine a tutt'oggi.

Dell'importante resoconto, che verrà pubblicato per esteso prossimamente non ci è dato qui di stralciare qualche spunto più saliente, anzi delle sole cifre. Dai censimenti praticati per cura del Consorzio è risultato che il bestiame...

me posseduta dal comune di Udine all'atto dell'invasione nemica era di 2645 capi, dei quali: Vacche sopra i quattro anni 1729; Giovenche da due a quattro anni 350; Vitelli fino a due anni 478; Buoi da lavoro 77; Tori 2. Di questo patrimonio ingente non rimanevano al ritorno dell'esercito italiano che 1540 capi così ripartiti: Vacche 758; Giovenche 198; Vitelli 537; Buoi 44; Tori 3. In altri termini venne perduto il 60 per cento della consistenza ante-invasione!

Il bestiame avuto in conto danni di guerra dal Consorzio Zootecnico Provinciale ammontò a capi 249 cioè appena il 16 per cento del sofferto: (144 vacche; 62 buoi; 38 giovenche; 3 vitelli e 2 tori).

Purtroppo, avverte il relatore, non sempre il bestiame consegnato fu conforme al criterio zootecnico locale, né di requisiti individuali che appagassero l'allevatore: a volte anzi il bisogno stringente fece accettare bestiame scadente (per fortuna in misura bassa) quale era quello proveniente dalla Sardegna e dallo scioglimento dei Parehi buoi.

Lo spirito di sacrificio, il fine gusto, e la passione dei nostri allevatori ha però già saputo in parte e meglio saprà per l'avvenire riparare ad ogni danno. Le Ditte danneggiate furono 529.

Alla fine della importante relazione del Prof. Selan il Presidente ne mise in voti l'approvazione che fu conseguita all'unanimità. L'Assemblea esprime pure all'indirizzo dello stesso relatore un vivo plauso per la intelligente e zelante opera spiegata quale segretario del Comitato.

Prese poscia la parola l'egregio Dott. Prof. I. Dorta della Cattedra Ambulante di Agricoltura per la Sezione di Udine-S. Daniele. Disse della opportunità che anche gli agricoltori del II Mandamento di Udine sull'esempio degli altri della Provincia accedano alla Cattedra per i tanti bisogni specie di consiglio che incombono sull'agricoltore per tutti quelli aiuti materiali che si riferiscono all'organizzazione. In particolare ricordò il problema della difesa dei prodotti del suolo mediante la formazione di un Consorzio; il problema del latte che oggi tanto interessa e consumatori e produttori; la mutua assicurazione contro la mortalità del bestiame bovino; ed altre ancora.

In tema di mutue assicurazioni il chiaro conferenziere con parola convincente si diffuse largamente a trattare dei vantaggi che esse arrecano, della fisiologia che debbono avere e dei requisiti ai quali le medesime devono rispondere per essere non solo salde nelle loro basi ma anche apportatrici dei migliori frutti. Auspicò la sollecita istituzione anche nel capoluogo della Provincia di una Mutua bovina comunale che assieme alle consorelle friulane faccia capo ad un più grande Istituto federativo di riassicurazione. I concetti svolti dal Prof. Dorta fecero breccia nella mente di tutti i presenti i quali applaudirono calorosamente.

Il Prof. U. Selan aggiunse alcuni elementi statistici sui quali dovrebbe poggiare una mutua bestiame in specie riguardo al Comune di Udine e ricordò che gli agricoltori di Godia, Beivars, Cussignacco e S. Gottardo prima della guerra vantavano già delle fiorenti mutue.

Dopo di che su proposta del Presidente Signor Diana fu stabilito di convocare prossimamente una seconda volta gli intervenuti per discutere ed approvare senza altri indugi lo statuto della mutua.

I combattenti della Sezione di Udine per le Feste Natalizie

L'Ufficio Assistenza della Sezione Combattenti di Udine, emanazione diretta della Sezione stessa, ha con benedico intento deliberato, in occasione delle Feste Natalizie, le seguenti elargizioni, giustamente da essi attribuite ai gloriosi mutilati, alle doloranti vedove, ai tenaci orfani di guerra ed ai combattenti in condizioni particolarmente disagiate;

Allo Sezioni Mutilati di Udine Lire 1500 — Ai Veterani e Reduci 500 — All'Albero di Natale pro Orfani e Vedove Lire 1000 — Agli Orfani di guerra ricoverati nel Pio Istituto della Provvidenza Lire 500 — Agli Orfani di guerra accolti nel Pio Istituto dell'Immacolata Lire 500 — Per sussidi straordinari riconosciuti direttamente vedove, orfani e combattenti per eccezionali circostanze Lire 1750 — Totale Lire 5750.

L'Albero di Natale per gli Orfani di guerra

Indovinato e, diremo, quasi doveroso il pensiero di ricordare nella festa del S. Natale, festa essenzialmente familiare, i poveri orfani di guerra. Ne vada lode al Comitato promotore, costituito di discepoli personalità cittadine, e a tanti volenterosi che lo coadiugarono per la riuscita. Si tratta di oltre 650 bimbi, orfani del loro genitore che si è sacrificato per la patria, che avranno domani la passeggera, ma dolce illusione del pieno sorriso di una famiglia che più non hanno completa. E' assai delicato il pensiero del Comitato che alla festa dell'albero natalizio partecipino solo i piccoli beneficiati, e una non larga schiera di autorità invitate.

folia la festa non riuscirebbe più familiare in mezzo al chiasso di una folla la festa non riuscirebbe più familiare come deve essere.

Abbiamo ieri ser. ammirato nel vasto salone della Palestra l'allestimento per la festività di domenica. L'ambiente è irrisconoscibile. Nel centro un gigantesco pino fatto venire appositamente dai monti del Canal del Ferro, è tutto una profusione di colori e di luci variopinte che danno mille riflessi alla candida neve che sembra piegare col suo peso i rami. Dalla cima festoni dai svariati colori giungenti fino alle pareti coprono quasi il soffitto e le pareti pure sono addobbate con gusto squisito. Luci dai vari colori disseminate dovunque.

Fuorno anche ad ammirare i magnifici doni che verranno distribuiti. Indumenti, dolci, giocattoli distribuiti in altrettanti pacchi confezionati con cura e

Abbonamenti al giornale "IL FRIULI," PER L'ANNO 1921

ABBONATI SOSTENITORI L. 100.

ABBONAMENTO ANNUO L. 50
ABBONAMENTO SEMESTRALE " 25
ABBONAMENTO TRIMESTRALE " 13.50

ABBONAMENTI CUMULATIVI

L'Amministrazione del «Friuli», per assecondare desiderio di moltissimi lettori, agli abbonati annui cumulativamente le seguenti riviste:
«Friuli», e «Vita e Pensiero», L. 61.
«Friuli», e «Rivista del Clero italiano», " 60.
«Friuli», e «Riv. Giovanile Femminile», " 50.
«Friuli», e «Riv. di Filosof. Neoscolastica», " 66.
«Friuli», e «Scuola Cattolica», " 60.

Importante allocuzione pontificia ai Cardinali per il S. Natale

Il bisogno della Società malata di tornare al Vangelo

ROMA, 24. — Oggi alle undici, nella sala del concistoro, il Papa ha ricevuto il S. Collegio dei Cardinali per la presentazione degli auguri del Natale.

Erano presenti anche i componenti la nobile anticamera e alcuni prelati. Il Cardinale decano Vannutelli ha letto un indirizzo presentando al Pontefice gli auguri a nome del Sacro Collegio. Il Papa ha risposto pronunciando un discorso. Egli ha detto:

«Tanto più gradito riesce l'augurio quanto più gravi sono le calamità e il bisogno di conforto delle persone alla quale l'augurio si porge. Ella, sig. Cardinale, nel presentare i voti del Sacro Collegio, ha dovuto rilevare che se è cessato il conflitto delle armi, incombe tuttavia su noi il peso di una gravissima trepidazione non solo per i disagi derivanti dalla guerra, ma anche per le guerre interne dei popoli e per la lotta tra le classi sociali. Il Papa ha quindi ringraziato il Cardinale per l'accenno fattogli al recente lutto che lo ha colpito ed ha soggiunto che sono le sventure di ordine privato e quelle di ordine pubblico che oggi gli fanno sentire il bisogno di conforto e perciò gli rendono doppiamente accetto l'augurio. L'odierna aurora, ha continuato il Pontefice, ci dice che per i meriti del Salvatore è ancora aperto a noi l'adito alla speranza. Colui che aiutò il Papa a compiere il bene vorrà ancora sostenere per l'avvenire e dargli la grazia di compiere almeno una parte di quel tanto di bene che resta ancora a fare.

Rimane ancora un compito grave come non mai, quello della pacificazione degli animi. Se questo è evidente dove ancora ardono lotte esterne di popoli, altrettanto è necessario dove essi sono lacerati dalle lotte interne. Insieme alla pacificazione degli animi, non meno necessaria è la restaurazione dell'ordine. Se la guerra è sedata, non si può dire però che essa sia spenta del tutto. Se sussistono ancora i dissensi degli animi, molto maggiori delle rovine, materiali sono quelle morali delle quali mai si curò l'umana sapienza, unicamente preoccupata delle questioni di confine

di interessi di sostanze.

Il Papa ha additato quindi cinque mali che paragona a cinque piaghe che affliggono l'età nostra: la negazione della autorità, l'odio tra fratelli, la smania dei godimenti, la nausea del lavoro e l'oblio di quel fine soprannaturale che è il «porro unum est necessarium» nei destini degli uomini. Invano le nazioni ed i popoli si sforzano di restaurare la loro sorti se non ricordano ciò che è scritto nei libri santi, che cioè è vana speranza ricostruire là dove il Signore non è invocato a cooperare alla ricostruzione, è perciò proprio della missione del Papa ricordare questo monito alla società del grave momento presente. Il solo rimedio è il ritorno alla luce del Vangelo; tornino al Vangelo gli individui e i popoli insofferenti della disciplina e della soggiezione perchè da Dio è ogni potere, tornino al Vangelo e da esso apprendano a tornare all'amore fra loro.

Il Vangelo ricorderà che il Padre di tutti è uno solo nel cielo, e tutti perciò sulla terra devono sentirsi fratelli. Allora si potrà ripetere ciò che domandava S. Giacomo: Perchè le guerre e le liti? Ed insieme allo stesso Santo si potrà rispondere che esse nascono dalla concupiscenza che agita le nostre membra. Tornino perciò al Vangelo i popoli e ritroveranno la semplicità dei costumi e la castigatezza. Senza le quali è impossibile che regnino il bene individuale possibile che regnino il bene individuale la pace familiare e il progresso sociale. Saranno così sanate le prime tre piaghe dell'umanità. Quanto alla quarta è la nausea del lavoro che produce gli scioperi, impedisce lo sviluppo delle industrie, fa cessare la vita commerciale. A questi mali, quale migliore rimedio di quello offerto dal Vangelo che mostra l'officina di Nazareth per attrarre tutti ad amare il lavoro ed a comprenderne le vere ragioni?

Gli uomini quando saranno tornati al rispetto per le autorità, all'amore fraterno, alla morigeratezza dei costumi, all'amore al lavoro, al lavoro, saranno insieme tornati al rispetto del sopran-

naturale. Il Vangelo è il documento della trasformazione operata da Cristo dell'umanità e perciò esso solo potrà condurre ad una vera ed efficace riforma della società tanto sofferente per lo sconvolgimento prodotto dalla guerra. Nel ritorno al Vangelo adunque, si avrà la conferma di ciò che è scritto sui libri santi che cioè non da altra parte può venire la salute. Ci siamo indugiati nello spiegare questo concetto perchè l'invito a ritornare al Vangelo costituisce il compito che ci incombe in questo momento, ed al suo compimento noi vogliamo cooperare come abbiamo detto nella Enciclica sulla riconciliazione dei popoli, con tutte le nostre forze.

Il Papa ha concluso ringraziando degli auguri il Sacro Collegio sul cui concorso fa assegnamento per il governo della Chiesa. Infine ha impartito ai presenti l'apostolica benedizione. Il pontefice quindi è sceso dal trono e si è intrattenuto coi cardinali e poi ha ammesso tutti al bacio della mano. Quindi ha fatto ritorno nei suoi privati appartamenti.

La Direzione generale dei combustibili al Ministero d'Agricoltura

ROMA, 24. — Con recente decreto legge alla direzione generale delle miniere è stata sostituita presso il ministero di Agricoltura la direzione generale dei combustibili e servizi diversi. Oltre il servizio dei combustibili nazionali a delle gestioni annesse, già di spettanza del Commissariato Generale dei Combustibili, dipendono da tale direzione generale, il servizio geologico, i servizi meteorologici, i servizi della carte idrografiche, delle irrigazioni. L'ispettorato centrale delle miniere assume il titolo e la funzione con ordinamento autonomo. Presso di esso si è costituito un ufficio centrale delle esplorazioni del sottosuolo.

Grosso scandalo fra gli «Arditi»

Un forte ammanco - Il «leader», socialacquatore!
ROMA, 24. — L'Agenzia «L'Italia Nuova» informa che fra i dirigenti il movimento degli «Arditi» si parla di un grosso scandalo scoppiato in seno alla organizzazione nazionale, anzi nel suo massimo centro direttivo. Un «leader» avrebbe — a quanto si assicura — speso assai più del possibile facendo, forse, una incommoda confusione fra i fondi propri e quelli del socialismo.

Fr ai dirigenti gli «Arditi» si fareb-

be di tutto perchè lo scandalo rimanesse in famiglia, sia per evitare commenti da parte dei molti nemici, sia per la dolorosa impressione che certo provocherà la sua conoscenza da parte degli organizzati.

ATTILIO OSTUZZI Direttore responsabile
Udine Stab. Tip. S. Paolino

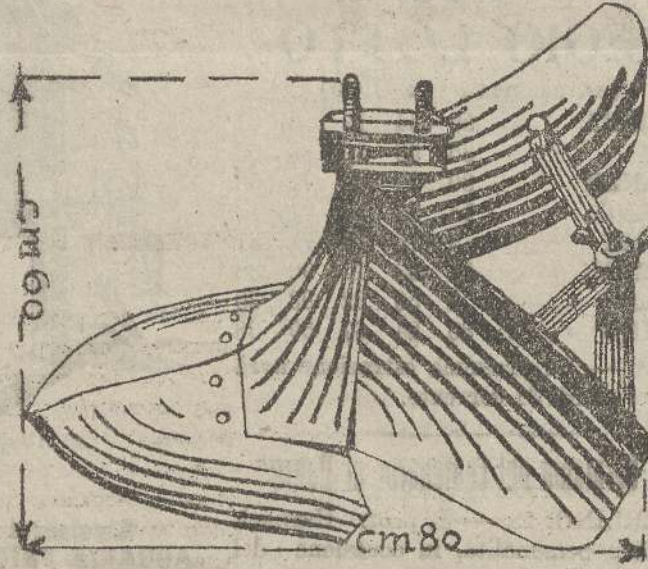
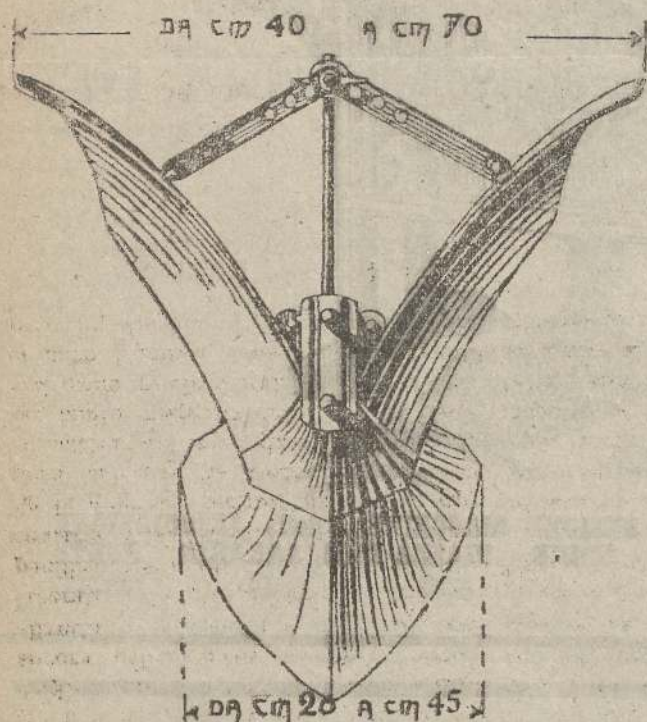
Orario Ferroviario

Udine - Pontebba - Tarvisio		
Udine 4.15 d. (*) - 5.30 (**)	10.45 d. - 14.25 d. (***) - 18.30	
Gemona 4.56 d. (*) - 6.37 (**)	11.25 d. (*) - 15.8 d. (***) - 19.42	
Carnia Stazione 5.15 d. (*) - 7.6 (**)	11.43 d. - 15.27 d. (***) - 20.14	
Pontebba 6.33 d. (*) - 8.41 (**)	13 d. - 17 d. (***) - 21.55	
Tarvisio a. 7.35 d. (*) - 10 (**)	13.55 d. - 17.55 d. (***) - 23.15	
(*) Solo martedì, giovedì e sabato. (***) Sospeso alla domenica. (**) Solo lunedì e giovedì.		
Tarvisio - Pontebba - Udine		
Tarvisio 5.55 - 10.20 d. - 15.15 d. (**)	18 (***) - 20.45 d. (***)	
Pontebba 7.24 - 11.28 d. (*)	16.12 d. (***) - 19.31 (***)	
Stazione Carnia 8.27 - 12.9 d. (*)	16.57 d. (***) - 20.44 (***)	
Gemona 8.53 - 12.23 d. (*)	17.12 d. (***) - 21.13 (***)	
Udine a. 9.55 - 12.55 d. (*)	17.45 d. (***) - 22.15 (***)	
(*) Solo mercoledì e sabato. (***) Sospeso alla domenica. (**) Solo lunedì mercoledì e venerdì.		
Udine - Pordenone - Conegliano		
Treviso - Mestre - Venezia		
Udine 7.15 - 13.45 - 18.5 d. - 1.48 d. (***)	Pordenone 8.50 - 15.18 - 19.26 d. - 2.56 d. (***)	
Conegliano 6.40 (*) - 9.45 - 16.18 - 20.15 d. - 3.40 d. (***)	Treviso 6.23 (*) - 10.46 - 14.35 (***) - 17.15 - 21 d. - 4.27 d. (***)	
Mestre 7.13 (*) - 11.18 - 15.18 (***) - 18.2 - 21.33 d. - 5.3 d. (***)	Venezia 7.25 (*) - 11.45 - 15.30 (***)	
sospeso la domenica - (***) Sospeso la domenica.		
Conegliano - Pordenone - Udine		
Treviso 1.20 d. (*) - 7.38 (*) - 10.45 d. - 14.45 (*)	Conegliano 2.04 d. (*) - 8.26 (*) - 11.34 d. - 15.35 (*)	
Pordenone 2.46 d. (*) - 9.19 (*) - 12.22 d. - 16.31 (*)	Udine a. 4 d. (*) - 10.35 (*) - 13.45 d. - 18.4 (*)	
(*) Sospeso la domenica.		
Udine - Cividale		
Udine 7.20 - 11 - 18.19	Cividale a. 7.50 - 11.30 - 18.40	
Cividale - Udine		
Cividale 8.30 - 13.5 - 20	Udine a. 9 - 13.35 - 20.30	
Udine - Cormons - Gorizia		
Monfalcone - Trieste		
Udine 5.5 - 13.15 d. (*) - 14.10 d. - 16.35 (***) - 18.40 - 23.40 d. (***)	Cormons 5.50 - 13.48 d. (*) - 14.46 d. - 17.20 (***) - 19.24 - 0.15 d. (***)	
Gorizia 6.30 - 14.17 d. (*) - 15.20 d. - 20 - 0.45 d. (***)	Monfalcone 7.26 - 15.8 d. (*) - 16.10 d. - 20.55 - 1.30 d. (***)	
Trieste a. 8.35 - 16.5 d. (*) - 17 d. - 22 - 2.20 d. (***)	(*) Solo mercoledì e sabato - (***) solo lunedì, mercoledì e venerdì - (***) Fino a Gorizia. NB. I treni in partenza da Udine alle 5.5 e alle 16.35 sono sospesi alla domenica.	
Udine - Palmanova - Cervignano		
Udine 5.20 - 16.20 (*)	Palmanova 5.53 - 16.53 (*)	
Cervignano a. 6.15 - 17.15 (*)	(*) Sospeso alla domenica.	
Cervignano - Palmanova - Udine		
Cervignano 7.35 (*) - 19.10	Palmanova 7.53 (*) - 19.34	
Udine a. 8.33 (*) - 20.10	(*) Sospeso alla domenica.	
Trieste - Monfalcone - Gorizia		
Cormons - Udine		
Trieste 1.30 d. (*) - 6.50 - 10.50 d. (***) - 14.25 - 17.55	Monfalcone 2.30 d. (*) - 8.10 - 11.51 d. (***) - 15.26 d. - 19.12	
Gorizia 3.11 d. (*) - 5.50 (***) - 9.3 - 12.33 d. (***) - 16.18 d. - 20.7	(*) Sospeso alla domenica. (***) Sospeso alla domenica.	

(*) Da Conegliano - (**) Da Treviso; Venezia 0.20 d. (*) - 6.35 (*) - 9.45 d. - 13.35 (*)	Cormons 3.32 d. (*) - 6.26 (*) - 9.36 - 12.53 d. (***) - 16.48 - 20.38	
Mestre 0.33 d. (*) - 6.48 (*) - 9.58 d. - 13.48 (*)	Udine a. 4 d. (*) - 7.5 (***) - 13.25 d. (***) - 17.20 - 21.15	
(*) Solo Martedì, giovedì e sabato (***) Da Gorizia. (***) Solo lunedì e giovedì. NB. - I treni in arrivo a Udine a 7.5 e 21.15 sono sospesi la domenica.		
Tramvia Udine - Tricesimo (Piazzale Osoppo)		
Partenze da Udine: 7.30 - 8.10 - 10.10 - 11.10 - 12.25 - 13.25 - 14.25 - 15.25 - 16.25 - 17.25 - 18.25 - 19.25 - 20.5	Partenze da Tricesimo: 6.5 - 7.25 - 8.25 - 9.25 - 10.15 - 11.15 - 12.15 - 13.30 - 14.30 - 15.30 - 16.30 - 17.30 - 18.30 - 19.30 - 20.2	
Stazione Carnia - Villa Santina		
Carnia Staz. 8.35 - 12.29 - 20.5	Tolmezzo 9.7 - 12.52 - 21.22	
Villa Santina a. 9.30 - 13.15 - 21.22	Villa Santina - Stazione Carnia	
Villa Santina 6 - 10.30 - 19.5	Villa Santina 6.29 - 10.59 - 19.34	
Carnia Staz. a. 6.55 - 11.25 - 20.5	***	
TRAMVIA UDINE-S. DANIELE		
Partenze da Udine (P.G.) 8.45 - 14.55 - 17.50	Arrivi a S. Daniele: ore 10.24 - 19.20	
Partenze da S. Daniele: 7.05 - 11.45 - 18.15	Arrivi a Udine (P.G.): ore 13.15 - 16.15 - 19.54	

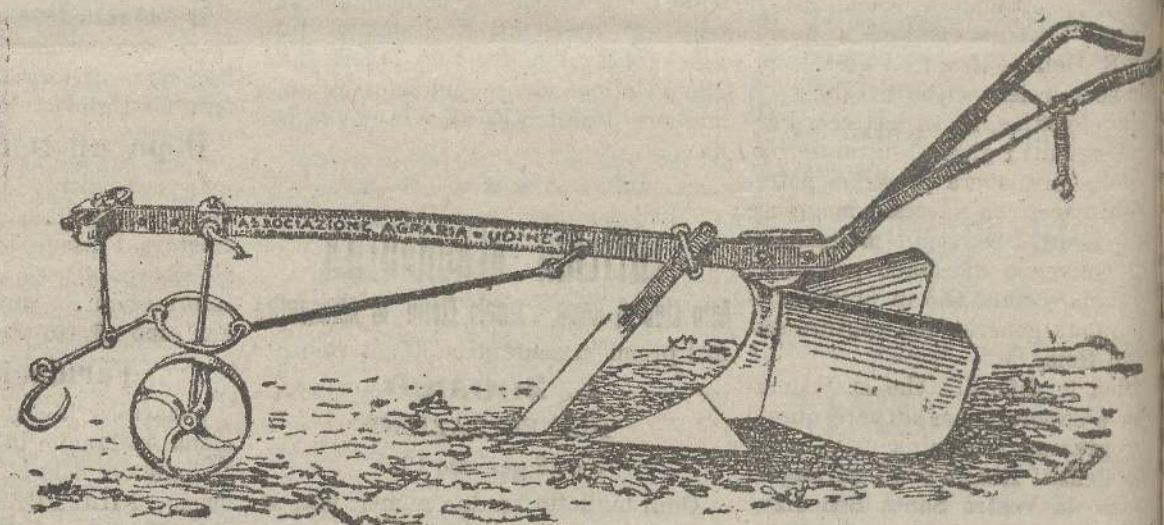
Servizi automobilistici		
SPILIMBERGO-UDINE		
Partenza 8 - 12.15 arrivi 9.45	UDINE - SPILIMBERGO	
Partenza 12.15 - 16; arrivi 14	VILLASANTINA-UDINE	
Part. 7.30 - arrivi 9.30	UDINE - VILLASANTINA	
Part. 16 - arrivi 18.30	NB. - La corriera ha coincidenza con quella che fa servizio da Villasonza a Impezzo.	
(*) Recapito albergo «Roma» a Villasonza.		

Rinnovate l'abbonamento al «Friuli»		

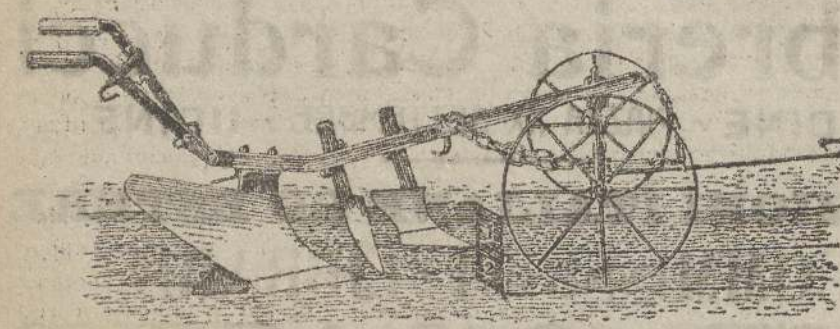


ARATRI rinalzatori applicabili a qualunque bure (bat)

ARATRI



ARATRI rinalzatori

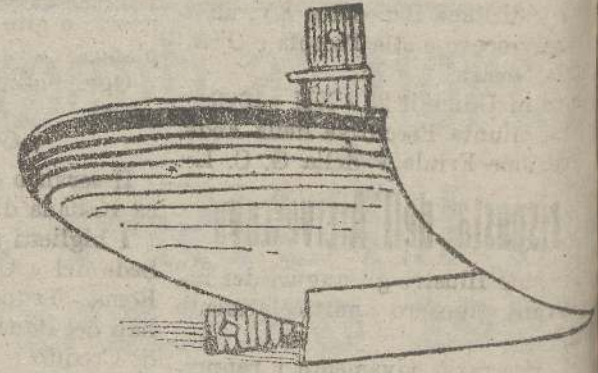


ARATRI dissodatori

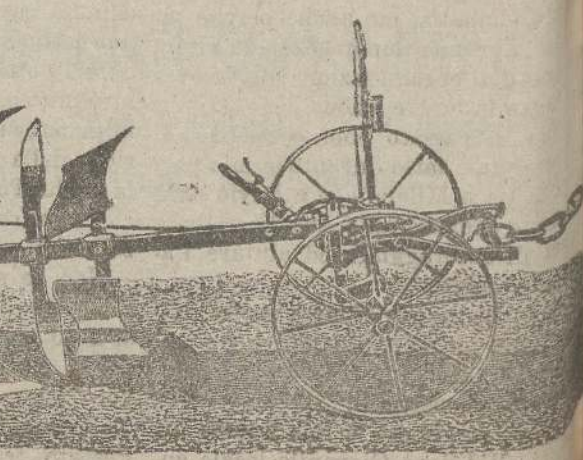
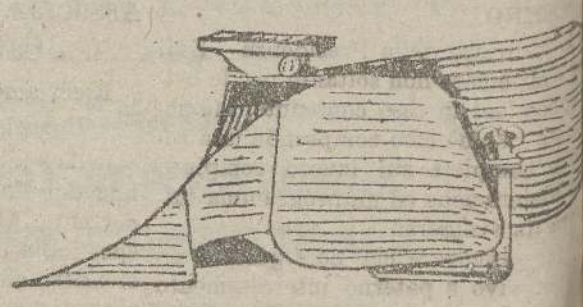
ARATRI per tutti i terreni

Pezzi di ricambio per tutti gli ARATRI

ARATRI



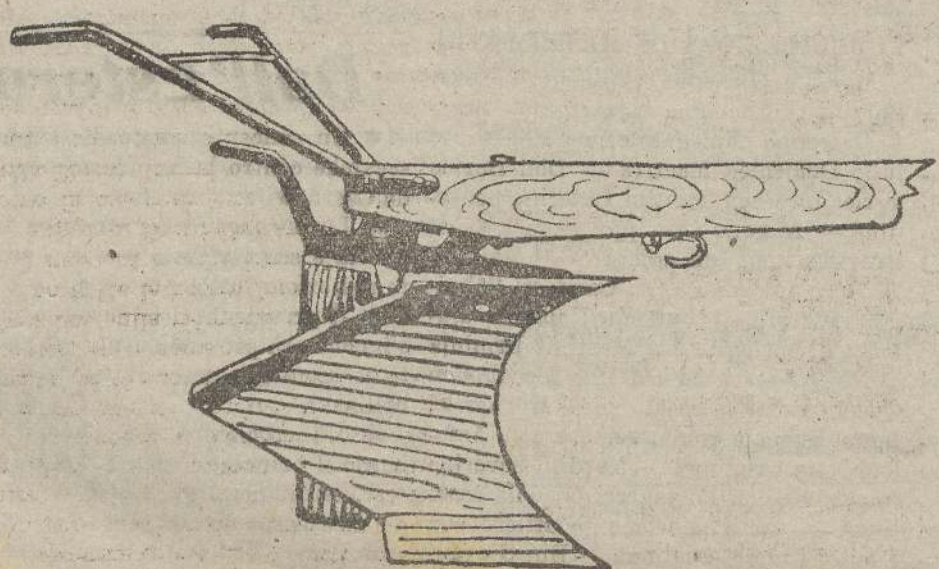
ARATRI applicabili a tutte le...



Per RACQUISTI e RIPARAZIONI rivolgersi alla Sezione Macchine Agrarie della ASSOCIAZIONE AGRARIA FRIULANA



UDINE Piazza dell'Agraria Ponte Poscolle



ARATRI VOLTAOREC di ogni dimensione